

Di assonanze tra creatività e spiritualità

Di Sonja Riva

Assistiamo sempre più spesso oggi nel mondo dell'arte internazionale a proposte espositive che si pongono l'obiettivo di far dialogare discipline diverse.

È il caso della mostra collettiva "Della materiale spirituale dell'arte" a cura di Bartolomeo Pietromarchi al Museo Maxxi di Roma, aperta fino al prossimo 8 marzo, che propone una serie di reperti archeologici e opere d'arte contemporanea.

Un'esposizione che riunisce insieme nelle ampie sale dello spazio museale romano, che si sta sempre più affermando come una delle realtà espositive con maggior successo di pubblico in Italia, 19 artisti internazionali di generazioni diverse con nomi quali Shirin Neshat iraniana che vive a New York, Sean Scully, irlandese di origini americane, Yoko Ono, Jeremy Shaw canadese che vive a Berlino o gli italiani Cucchi, Clemente e Matilde Cassani, giusto per fare qualche nome. Artisti con storie e stili diversi, provenienti da culture diverse, insieme ad una selezione di reperti archeologici dei principali musei romani, dai Musei Vaticani al Museo Etrusco di Villa Giulia ai Capitolini o il nazionale romano. In scena oracoli, riti, cosmogonie, simboli arcaici e archetipici che raccontano della perenne ricerca umana nell'indagare il mistero e l'imperscrutabile.

La mostra segna con queste contrapposizioni un passaggio, diventa un attraversare una soglia per ritrovarsi sospesi e un po' spaesati tra il noto e l'ignoto.

L'arte si propone quindi come strumento per ridisegnare il preconstituito e permetterci di considerare la dialettica materia spirito non unicamente in chiave oppositiva. Evidenziando anche la potenza evocativa dell'energia creativa contemporanea.

Una mostra questa "Della materia spirituale dell'arte", che abbraccia il naturale e il sovrannaturale sviluppando un'esigenza di silenzio.

"Della materiale spirituale dell'arte" al Museo Maxxi di Roma, fino al prossimo 8 marzo.